

Franco Parenti

Quale droga fa per me? Galiena «risponde»

«**Q**uando una professoressa di un liceo romano ha portato gli studenti a teatro la loro reazione è stata: non toccheremo più nessuna sostanza». Lo racconta Anna Galiena (foto), interprete di «Quale droga fa per me?», spettacolo diretto da Andrée Ruth Shammah che ha rischiato la censura della Provincia. Un monologo-conferenza (Franco Parenti, via Pierlombardo 14, orari diversi, 10-32 euro, tel. 025999.52.06, fino al 30/10) del 2002 di Kai Hensel, l'autodistruzione di una donna incapace di vivere. «Potrebbe essere la vicina di casa, il capufficio», dice la Galiena. «Una delle tante persone che non comunica i sentimenti, neanche in famiglia». L'attrice la interpreta guardando negli occhi gli spettatori, ciò che le permette di dar voce alle domande più intime («dove ho sbagliato?»), svelando le sue giustificazioni. «Kai Hensel sostiene che oggi ci si droga per adeguarsi al sistema», sottolinea l'attrice, «non come decenni fa



quando poteva essere sperimentazione, ribellione. Il discorso riguarda anche psicofarmaci e alcol, scorciatoie per superare dolori e problemi». Come ci si difende? «La dipendenza è mancanza di rispetto verso la propria vita», conclude la Galiena, «bisogna condividere e vivere con amore. Un lavoro full time con se stessi oggi banalizzato».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida al palcoscenico

di Magda Poli

LA RECENSIONE

Anna Galiena e la verità che intossica

Hanna è la protagonista dello sconvolgente monologo «Quale droga fa per me?»

Una conferenza introduttiva» di Kai Hensel, interpretato da una bravissima Anna Galiena guidata dalla regia di raffinata intelligenza di Andree Ruth Shammah che restituisce al testo, al di là di facili provocazioni, una feroce, limpida e tragica verità, un sapore di quotidianità sconfitta, di viaggio interiore che termina con una terribile domanda dalle mille e nessuna risposta «dove sto sbagliando?». Hanna entra in una grigia aula per conferenze, è una casalinga che parla di droga, con scientificità ne distingue tipi, effetti e conseguenze e in base a queste analisi ne consiglia o sconsiglia l'uso. Hanna si mette a nudo racconta il suo viaggio nelle droghe che le hanno fatto accettare un marito che non ama, un figlio che non riesce a amare, se stessa che disistima: droga come forza per amare chi ti ama, droga per essere quello che gli altri si aspettano tu sia. Un viaggio portato all'estremo fino all'autodistruzione, all'uccisione dell'indesiderato «feto nero» che porta in sé, fino al sogno che almeno il suo funerale sia «normale» e pieno d'amore. Una «conferenza» che Anna Galiena interpreta con mirabile verità, evocando con sensibilità una complessità di sentimenti in una recitazione sempre in bilico tra sofferenza e coraggio.

**Teatro Franco Parenti,
fino al 30 ottobre**